

AGRICOLTURA ED ENERGIA L'ESEMPIO VIRTUOSO DI MEDICINA

MEDICINA (BO) È UNO DEI COMUNI A PIÙ ALTA DENSITÀ DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSE. DOPO UNA FASE DI GRANDE DISAGIO I PROBLEMI SONO STATI RISOLTI CON SODDISFAZIONE DI TUTTI. IN MERITO INTERVIAMIAMO IL SINDACO ONELIO RAMBALDI.

INTERVISTA



Onelio Rambaldi

Giancarlo Naldi

Il territorio di Medicina è stato uno dei primi a essere investito in modo consistente dagli impianti per la produzione di biogas, ancor prima che Lei fosse sindaco. Quale situazione ha ereditato e quanti impianti insistono oggi sul suo territorio?

Onelio Rambaldi

Oggi ci sono sei impianti, di cui quattro pienamente in funzione e due in fase di prova, che alla fine dell'anno entreranno in pieno esercizio. Quando sono stato eletto, nel 2009, ce n'erano tre in funzione e gli altri *in itinere*.

Questi impianti sono nati tutti per essere alimentati a coltura dedicata, mais?

No, qualcuno è nato già col sistema "misto". Il primo impianto, quello che poi ha creato problemi, era partito a mais e per i primi due anni di esercizio nessuno si era accorto di nulla. Quando il funzionamento ha coinvolto altre fonti di alimentazione sono sorti i problemi e i comitati. Alla fine del 2010 sono nati i primi disagi e abbiamo avuto sei mesi di sofferenza.

Il problema è stato determinato dall'introduzione di cascami animali nel digestore?

Sì, il problema si è creato con l'inserimento di prodotti non vegetali, perché gli impianti che hanno funzionato sempre solo a mais non hanno mai provocato cattivi odori. Con il sorgere di questi problemi sono nati i comitati, con una sorta di guerra di religione: cioè è esplosa una contrarietà generalizzata a tutti gli impianti, anche se il disagio era determinato da uno solo. Io ho fatto rispettare la legge in quanto i proprietari degli impianti, in base a

una legge nazionale, erano autorizzati a farlo funzionare. Questa legge nazionale aveva però delle maglie troppo larghe e la Regione Emilia-Romagna è riuscita a trovare la maniera giusta per risolvere il problema.

Arpa è stata presente in questa fase?

Arpa era già presente per il problema del percolato. Successivamente, assieme all'Asl, ha fatto esperienza contribuendo a trovare la soluzione. Hanno capito dov'era il problema e con le norme tecniche regionali siamo riusciti a risolverlo, siamo stati una sorta di laboratorio sulla sostenibilità delle biomasse. In particolare Arpa ha capito che mancava un protocollo di gestione del mix. Il mix di alimentazione non è mai definito e le puzze derivano dal tempo di digestione. Se la materia prima è poco digerita provoca puzza. Per un po' non abbiamo più utilizzato altro materiale se non mais, ma visto che gli investitori sono stati sempre disposti a collaborare e non ci hanno ostacolato pensiamo, in futuro, di consentire la utilizzazione anche di altri prodotti, almeno per sperimentare.



FOTO: WWW.TRACCIUMI.IT

L'impianto più grosso produce 2,4 MW, gli altri 1 MW ciascuno. Il mais proviene per il 90% dalla zona. L'impianto più grande è costretto a prendere mais da fuori, ma parliamo di Molinella, Budrio, cioè di territorio contermine.

Avete avuto problemi, quest'anno, con la siccità?

Gli agricoltori sono preoccupati perché la siccità ha prodotto un mais scadente. L'irrigazione è sempre un soccorso e non è sostitutiva della pioggia.

Per quanto riguarda i cascami animali, il problema è quindi nella digestione, non nello stoccaggio, come qualche volta si è pensato?

Lo stoccaggio è un problema relativo, se depositi il materiale in modo che non prenda aria il problema è risolto e così facendo immetti la puzza direttamente nell'impianto. Il materiale dovrebbe uscire dal camion quasi sottovuoto, e andare direttamente nel digestore, anche perché se vi sono tempi notevoli di stoccaggio, oltre al disagio che si crea, si perde energia.

Per risolvere l'emergenza che si era creata avete quindi dovuto vietare l'alimentazione con prodotti di origine animale?

L'abbiamo vietata col pieno appoggio della Regione e di Arpa. La Provincia ha fatto un'ordinanza apposita.

In questo momento i comitati sono fermi?

Sì in quanto non c'è più alcun disagio olfattivo, durante gli otto mesi di "passione" avevamo allertato una serie di cittadini per avere la segnalazione del momento di percezione del cattivo odore al fine di monitorare il territorio. Ci è servito e adesso praticamente delle segnalazioni non ne riceviamo più, a parte qualcosa quando quest'estate le temperature arrivavano a 40°C e si trasportava il digestato per la campagna. Un giorno si è creato un allarme ma la puzza proveniva dall'autogrill, per la rottura delle fognature e l'allerta è subito rientrata.

Avete utilizzato i nasi elettronici?

Abbiamo un accordo con Arpa per fare una prova.

Cosa ci può dire sul piano agricolo, ci sono state turbative di mercato per il mais e del mercato dei terreni?

Sono figlio di contadini, ho studiato ragioneria, ma ho lavorato sempre nel mondo agricolo. Non mi scandalizzo se da una coltura si passa a un'altra, ad esempio siamo passati dalla risaia alle bietole. Poi le bietole sono finite di colpo. L'agricoltura è uno strumento per produrre le cose che servono in quel momento. Quando si contesta che l'agricoltura non può fare energia elettrica, io rispondo che l'agricoltura ha sempre prodotto energia.

Certo che non possiamo illuderci di risolvere il problema energetico con l'agricoltura senza qualche regola e limite, nel vostro caso questo aumentato fabbisogno di mais induce a fare la monocoltura in successione, con i problemi ambientali che si creano, o si riesce ancora a fare un minimo di rotazione?

Il territorio di Medicina dispone di 14 mila ettari a uso agricolo. Per far funzionare un biodigestore ci vogliono 300 ettari, facendo rotazione se ne impegnano mille, quindi, in teoria Medicina potrebbe sostenere 14 biodigestori. Tutto ciò per dire che se gli impianti vengono realizzati da agricoltori è più facile assicurarsi che ci sia un rapporto sostenibile fra impianto e superficie disponibile.

Nel nostro territorio questo rapporto è più che ottimale e la rotazione si fa con la medica che resta tre anni di seguito. Nei nostri 14 mila ettari il mais torna quindi dopo 4 anni. È un fattore positivo, sia per scongiurare la comparsa di parassitosi, sia perché, al contrario del mais, la medica ha bisogno di poca acqua e rigenera il terreno, come tutte le leguminose. Con la buona volontà e la collaborazione di tutte le energie in campo in agricoltura si può produrre energia in modo sostenibile, certo occorrono regole.

Intervista a cura di **Giancarlo Naldi**

LE PRESCRIZIONI DI ARPA PER IL CONTENIMENTO DEGLI ODORI

Interventi gestionali

1. Cessazione immediata dell'utilizzo dell'area test costituita dalla trincea aperta per lo stoccaggio di tutti i sottoprodotti di origine animale e di origine vegetale, se caratterizzati da elevati livelli di fermentescibilità. Riduzione dei tempi di stoccaggio da 10 gg a un massimo di 48 ore dal loro ritiro presso l'impianto, per sottoprodotti vegetali non fermentescibili.
2. Cessazione temporanea dell'accettazione e utilizzo, presso l'impianto, dei sottoprodotti di origine animale allo stato solido, fino a quando non saranno realizzate adeguate condizioni per il loro stoccaggio in aree confinate e asservite da idonei impianti di abbattimento.
3. Presentazione di un piano gestionale aziendale.
4. Obbligo di respingimento delle biomasse in ingresso all'impianto, che abbiano già in corso processi fermentativi aerobici (con emissioni maleodoranti) modificando quanto prescritto dall'Autorizzazione Unica di avvio all'alimentazione diretta dell'impianto.

Interventi impiantistici

1. Adeguamento dell'area di stoccaggio dei sottoprodotti fermentescibili, di origine animale o vegetale, con soluzioni che prevedano la sosta di tali materiali esclusivamente in aree/dispositivi chiusi e opportunamente aspirati e depurati.
2. Adeguamento dell'area di stoccaggio del digestato solido con ampliamento della capacità volumetrica di stoccaggio, adozione di dispositivi per la chiusura totale e contestuale aspirazione dell'aria verso biofiltro per il trattamento delle emissioni.
3. Adozione di opportuni impianti di abbattimento per il contenimento delle emissioni degli sfiati dei 2 silos utilizzati per lo stoccaggio di sottoprodotti allo stato liquido o semiliquido.
4. Manutenzione straordinaria della vasca destinata alla raccolta delle acque meteoriche di seconda pioggia con rimozione del materiale fangoso depositato sul fondo e relativo sfalcio della vegetazione presente sulle sponde. Installazione di un sistema di aerazione per l'ossigenazione delle acque meteoriche stoccate nel bacino di contenimento.

